

**CONCORSO LETTERARIO
RACCONTI D'ESTATE 2013**



FINALISTA

Parco Gussi
di Silvia Grazioli

“Capitano! Prepararsi per l’attacco pirata! I nemici ci raggiungono, li vedo dietro allo scoglio rana!”
“Scappiamo scappiamo, direzione isola salta salta, gli indigeni ci salveranno!”
“Capitano, siamo stati attaccati dal cielo, il dragone alato ha distrutto l’albero maestro! Siamo spacciati!”
“Ciuma, in fretta, rifugiamoci sulla montagna castagna!”.

Estate, 1998, forse 1999.

Sono passati più di dieci anni da quel terribile attacco pirata, e si sa, il tempo trasforma le cose tutte intorno, e che tu abbia trovato rifugio su di una montagna castagna o meno, poco importa: tirava un vento leggero allora e faceva volare le foglie e si alzava un poco di sabbia dal sentiero; mi coprivo gli occhi perché non mi bruciassero, li riaprivo e la mia nave non c’era più, la mia ciuma non c’era più, i pirati non c’erano più.

Il tempo trasforma le cose tutte intorno, ma tutte quelle dentro, allora mi chiedo, le cose della mente, hanno anch’esse una destinazione? Non se ne possono stare quiete come nel caldo d’estate e non mutare senza avviso?

Ero bambina e avevo il mare dentro, e la nave pirata che m’attaccava la ciuma, un dragone alato che minacciava l’equipaggio.

Possibile che il tempo muti le cose della memoria?

Io non credo; non credo che le cose della memoria siano soggette alle regole del mondo del di fuori, del mondo del caos, del continuo mutare: le cose del mondo del dentro se ne stanno ferme immobili.

Torno verso quel mare: voglio ritrovare la mia nave, e la nave pirata.

Vimercate, via XXV Aprile.

Entro nel parco Gussi, e mi chiedo, la mia nave, i pirati, lo scoglio rana?

Le cose della mente non esistono.

Le cose della mente si trasformano cambiano e poi muoiono, le cose della mente sanno esistere

finchè si è bambini, è così mi dico, le mie cose della mente sono morte e non vedrò più dragoni alati scogli rana e montagne castagna mi dico, mai più, mi dico, non vedrò più nulla, niente, perché è la mente che vede mi dico, non gli occhi, e la mia mente è morta il giorno che ho deciso di non essere più bambina.

Mi sto sbagliando, dite?

E' un'assurdità, le cose della mente esistono, voi dite?

Io non credo ma dovessero esistere, signori, doveste essere certi che le cose della mente esistano, allora venite a dirmelo vi prego, venite a cercarmi e vi prego avvisatemi che le cose della mente esistono, che sopravvivono agli inverni e non lasciatemi più andare via da qui.